

*La trasparenza non
si addice alla Chiesa*

di ARTURO DIACONALE

Sbaglia chi considera che la crisi in cui si trova la Chiesa sia la conseguenza dello scontro tra i modernizzatori raccolti attorno a Papa Bergoglio ed i conservatori decisi a difendere ad ogni costo i privilegi storici della Curia di Roma. Lo scontro esiste e non può essere sottaciuto. E si manifesta nelle maniere più inattese e devastanti per l'immagine del Vaticano. Ma ridurre tutto ad un contrasto tra innovazione e reazione, schierarsi da una parte o dall'altra delle forze in campo ed ipotizzare che la crisi della Chiesa si possa concludere con la vittoria di questo o quell'altro schieramento è totalmente fuorviante. Significa banalizzare con gli schemi più scontati della politica una vicenda che è molto più complessa e che si gioca su un livello del tutto diverso.

All'inizio dell'attuale pontificato uno dei cardinali più dichiaratamente innovatori e progressisti, proveniente dall'America Latina, ha proposto di rompere i privilegi antichi della Curia, quelli che sembrerebbero essere alla fonte degli scandali passati, presenti e futuri...

Continua a pagina 2

Nasce Sia, Sinistra Italiana Anti-Renzi

Non è una nuova scissione di Livorno ma a Roma, al Teatro Quirino, i fuoriusciti dal Pd ed i parlamentari di Sel hanno rilanciato la sfida ai riformismo dando vita al partito della sinistra anti-renziana



Il cielo di Roma per Raffaele Fitto

di CRISTOFARO SOLA

Oggi riflettori puntati su Piazza Maggiore a Bologna dove si celebra il ritorno del centrodestra. Tuttavia, una luce è accesa anche a Roma, sul Teatro Olimpico, dove alle ore 10 di questa mattina andrà in scena un'altra destra, giovane e motivata, che è quella dei Conservatori e Riformisti riuniti intorno a Raffaele Fitto.

Pensiamo che sia utile tenere lo sguardo su questo appuntamento perché, con lapalissiana evidenza, una destra che discute è di gran lunga preferibile ad una destra che

tace. C'è bisogno di confrontarsi, anche duramente, purché si giunga a mettere in chiaro cosa si vuole proporre agli italiani di alternativo al progetto renziano. A Fitto toccherà dare la linea al suo movimento. Non sarà semplice giacché la denominazione "Conservatori" non genera nell'opinione pubblica nostrana gli entusiasmi che dovrebbe. Spetta dunque a lui ed ai suoi sfatare il falso mito dei conservatori pregiudizialmente contrari a ogni innovazione...

Continua a pagina 2

Una nuova architettura istituzionale dell'Europa

di FRANCESCA ROMANA FANTETTI

Il presidente della Banca centrale Europea, Mario Draghi, ha affermato di recente che il suo Quantitative easing non basta, e che serve un nuovo patto per rafforzare l'Eurozona "che impedisca il riemergere delle sfide appena affrontate e che, soprattutto, rafforzi l'architettura costituzionale dell'area dell'Euro. È stata rivolta così tanta attenzione al nostro impegno per una moneta solida - ha continuato il numero uno della Bce - che si è pensato troppo poco ad altre cose. Dobbiamo ora guardare avanti, muovendo dalla stabilità per avanzare verso la prosperità. La crisi - ha detto Draghi - ha reso evidenti gli squilibri che si erano andati accumulando negli anni precedenti, certamente a causa dei gravi errori nelle politiche economiche degli Stati nazionali, ma anche a causa di manchevolezze nell'architettura istituzionale europea. Queste hanno poi contribuito a rendere lenta e macchinosa la risposta della politica economica alla crisi stessa. Il numero inaccettabile dei disoccupati, tra cui molti, troppi, sono giovani, è stato il prezzo pagato".

Insieme all'enorme disoccupazione lamentata a otto anni circa dall'inizio della crisi, l'Europa te-

desca della cancelliera Angela Merkel è nel caos, debilitata dentro e fuori i propri confini. L'invasione dei migranti ha di fatto platealmente dimostrato tutte le criticità che l'Europa tedesca si illudeva di poter nascondere dietro cerotti improvvisati, neanche rimedi. Le migliaia di disperati provenienti dalla Siria, dall'Afghanistan, come dall'Eritrea, dalla Libia che si riversano oggi ed invadono ogni giorno l'Europa mostrano non solo la fragilità e frangibilità del sistema attuale europeo, ma la sua stessa incapacità a pensare, ideare o fare

alcunché per farvi fronte.

Questa Europa tedesca oggi sbraita, o piuttosto gesticola vanamente, mostrando di essere tutto fuorché solidale, né tantomeno unita. Davanti alla crisi migratoria l'Europa tedesca ha sfaldato le proprie fila, e ogni Stato membro è andato per conto proprio, correndo dietro da solo al proprio interesse particolare, temporaneo. Gli Stati membri si sono voltati la faccia reciprocamente, in un miscuglio di paura, egoismo e interesse...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La trasparenza non si addice alla Chiesa

...dando vita ad una sorta di Avignone itinerante. Cioè facendo ruotare la sede papale e la sua struttura di governo da un Continente all'altro e da un Paese all'altro. Per dare la dimostrazione plastica e lampante che la Chiesa di Roma è la Chiesa del mondo. Ma anche, e soprattutto, per recidere i legami tra la Curia ed il contesto opaco in cui opera da sempre.

La proposta del cardinale sudamericano non ha avuto grande fortuna. Perché la Chiesa di Roma è per sua natura cattolica ed universale. E soprattutto perché, come insegna l'esperienza storica, spostare la sede papale significa riprodurre in ogni posto i privilegi di un governo che è fatalmente, proprio in quanto governo di uomini e di beni, portato a produrre privilegi ed a compiere peccati e, qualche volta o molto spesso, anche reati.

Il problema, in sostanza, è che la Chiesa cattolica è Spirito Santo e potere materiale. E che fino a quando le discrasie e gli effetti negativi dell'intreccio tra spirito e materia erano avvolti dal mistero, dal riserbo, dal silenzio, le crisi ricorrenti sono sempre state gestite e superate. Ma quando il mistero, il riserbo, il silenzio sono saltati in nome della difesa dell'innovazione o di quella dei privilegi, le crisi non si riescono più a tenere sotto controllo. Forse, per non lasciarsi travolgere dalla trasparenza della modernità tecnologica, ci vorrebbe più spirito mistico. Quello di Francesco. Di Assisi.

ARTURO DIACONALE

Il cielo di Roma per Raffaele Fitto

...opponendo buon senso e argomenti robusti alla credulità dei luoghi comuni.

Nella dichiarazione d'intenti del movimento è scritto: "Più Italia, più lavoro, più impresa, più credito; meno tasse, meno spesa, meno debito, meno vincoli Ue". Tutta bella roba. D'altro canto, chi, a destra, non vorrebbe vedere realizzate queste cose? Perciò non basta enunciarle, bisogna spiegare come s'intenda conseguirle e, soprattutto, con quali risorse. Fitto accusa

Forza Italia di essersi arresa, con la scelta di Bologna, alla supremazia leghista. La critica è legittima, ma stiamo ai fatti. Quando Matteo Salvini propone la Flat Tax come misura di abbattimento della pressione fiscale, Fitto cosa risponde? Sulla questione della lotta all'immigrazione clandestina la posizione leghista appare demagogica. Tuttavia, ciò che dice Salvini non si discosta molto da ciò che dice, e fa, sullo stesso tema il premier britannico David Cameron che è il nume tutelare del conservatorismo europeo. Come la si mette?

Raffaele Fitto non fa mistero di ispirarsi all'esperienza dei repubblicani statunitensi. Bene! Rispetto ad una sinistra che va in solucchio a ogni starnuto di Barack Obama, gli fa onore sostenere un punto di vista diametralmente opposto. Ma sulle questioni della sicurezza dei cittadini è noto che i repubblicani statunitensi abbiano posizioni molto più oltranziste di quelle della Lega nostrana. Come se ne esce? Queste sono solo alcune domande alle quali, ci auguriamo, Fitto vorrà rispondere chiarendo agli elettori il punto di vista del suo movimento. Su una questione, però, il giovane leader cresciuto in terra di Puglia intende alzare le barricate: qualsiasi cosa si debba decidere in futuro nel centrodestra, prima si deve passare per la prassi democratica dell'elezione dei rappresentanti della coalizione attraverso il meccanismo delle Primarie. Fitto che scimmietta il Partito Democratico? Niente affatto. Il granitico convincimento di ricorrere a questa modalità di selezione della classe dirigente del centrodestra è tratto dal modello di democrazia a cui i Conservatori italiani si ispirano. Dice Fitto: vogliamo somigliare ai repubblicani statunitensi? Allora facciamo come loro; altrimenti si corre il rischio di finire nella trappola dell'ancestrale vizio italiano di pensare bene e razzolare male.

La decisione di distinguersi, nell'immaginario collettivo, dalla piazza di Bologna è coraggiosa. E va rispettata. Ora, non sarebbe male se Silvio Berlusconi, mettendo da parte il risentimento che nutre nei confronti del suo ex-rampollo, si concedesse un gesto di apertura magari inviando, da Bologna, un segnale politico alla manifestazione di Roma. Se lui è davvero il capo del centrodestra, per quanto ancora potrà fingere che i conservatori di Fitto non esistano? In tutte le chiese del mondo cattolico la liturgia domenicale della Santa Messa

prescrive che i fedeli si scambino un segno di pace. Perché non fare lo stesso tra vecchi amici che forse hanno solo perso il piacere di frequentarsi?

CRISTOFARO SOLA

Una nuova architettura istituzionale dell'Europa

...più o meno reale che in quel determinato momento si è ritenuto di volere difendere. Già con la crisi greca, tuttora affatto risolta, questa Europa ha cercato di soffocarla facendola ammutolire in qualche modo senza risolvere realmente alcunché; adesso, con i profughi, ai quali non si può firmare l'assegno perché non fuoriescano e restino a casa propria né li si può commissariare più o meno platealmente come si è fatto con i Paesi costretti a chiedere aiuti europei come la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda, la Spagna e Cipro, è il caos. La crisi dei migranti disperati non si risolve allargando alla bisogna la manica nella valutazione dei deficit pubblici, la cosiddetta flessibilità del Patto di stabilità, propinando la scusa di dover tenere conto dei costi eccezionali imprevisi che i Paesi europei devono sobbarcarsi. Il problema è diverso e più complicato.

L'Europa tedesca è solo stata in grado di rimanere basita di fronte alla marea umana che dilaga scatenando e scuotendo tensioni, problemi di identità e soprattutto gli equilibri socio-economici da cui difatti è emersa violenta intolleranza, xenofobia, credo anti-Euro, anti Europa tedesca. Si guardi alla Polonia, dove la destra ultraconservatrice anti immigrati e anti tedesca ha travolto il governo centrista che aveva drenato soldi proprio all'Ue rendendo il Paese la sesta economia dell'Unione, mai sfiorata neanche dalla crisi del 2007. L'Europa tedesca manca di strategie, piani o pensieri in grado di far fronte al proprio futuro, ancor prima che alla situazione emergenziale attuale. Le quote "obbligatorie e permanenti" di ripartizione intraeuropea dei profughi non sono passate, così come i centri di raccolta e di registrazione dei rifugiati e, meno che mai, i rimpatri dei non aventi diritto, perché l'unità è disunità, la solidarietà è il particolare di ciascuno e soprattutto perché non c'è un governo politico istituzionale europeo.

Ecco dunque i muri e i reticolati ai con-

fini, presto anche la negazione di Schengen e muri tra gli Stati membri stessi. Ed ecco correre la Merkel in Turchia, da Erdogan, perché mantenga lui, ai suoi confini, i disperati, li tenga lontani, li fermi, non importa se si è trasformato in un presidente dittatore in patria che viola i diritti umani e quelli democratici fondamentali chiudendo stampa e giornali avversari ed incarcerando editori, neghi islamicamente la parità di genere uomo-donna, non rispetti tutte le minoranze e, soprattutto, ciò che è più grave, non importa se l'intera Europa scivoli così sotto il suo ricatto. Quella stessa Europa tedesca è totalmente irrilevante politicamente e diplomaticamente, incapace di fare alcunché se non stare a guardare la Russia di Vladimir Putin che tenta di stabilizzare la Siria e il Medio Oriente. La cultura e l'identità europea sono in balia del nulla, degli altri, extraeuropei. Come dice il presidente Bce, Mario Draghi, serve un'architettura istituzionale europea, una nuova architettura costituzionale dell'area dell'Euro. Ma non si creda che, per l'Europa, quanto fatto sino ad oggi e soprattutto quanto sino ad oggi non fatto, non abbia un prezzo, pesante e caro, nel domani mondiale globale.

FRANCESCA ROMANA FANTETTI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili